

Italia Oggi
Del 9 aprile 2005
Di Ginevra Sotirovic

Tariffe inderogabili per gli ordini

Minimi e massimi inderogabili per le tariffe degli ordini, mentre per le associazioni sarà sufficiente concordare la parcella con il cliente. Corsia preferenziale per il riconoscimento delle associazioni iscritte nella banca dati del Cnel, a patto però che non sconfinino nelle attività riservate o tipiche degli ordini. Verifica dei ministeri competenti (giustizia e istruzione) sui codici deontologici e sui provvedimenti in materia di aggiornamento emanati dagli ordini, anche se spetterà comunque a questi ultimi l'ultima voce in capitolo.

Giorno dopo giorno la bozza di maxi emendamento sulla riforma delle professioni da inserire nel ddl di conversione del decreto competitività prende forma e assume contorni più nitidi, come emerge chiaramente dalle principali norme sopra elencate. Il lungo articolato, i cui principi sono stati fissati nel vertice a quattro (Castelli, Vietti, Siliquini, Lo Presti) di giovedì sera, è quasi ultimato in vista della scadenza di lunedì prossimo, termine fissato per la presentazione degli emendamenti in commissione bilancio al senato. Restano però da risolvere alcuni nodi importanti e soprattutto capire se e come gli ordini professionali saranno disposti a digerire l'utilizzo della delega, considerata da tutta la maggioranza come l'unica via d'uscita possibile e dal Cup come un elemento inadeguato. Il mondo professionale, arrivati a questo punto dell'intricato percorso verso l'approvazione di una nuova disciplina, sembra fortemente spaccato tra chi, come gran parte degli ordini, preferisce mantenere lo status quo piuttosto che vedere approvare leggi che considera rischiose, e coloro invece, come una parte delle associazioni non regolamentate e in particolare **Assoprofessioni**, che al nulla preferiscono comunque una riforma, da correggere semmai nei vari passaggi parlamentari e governativi. Il governo sembra intenzionato ad andare avanti nonostante le forti critiche, ma non è ancora escluso, come già successo in passato, che se il numero di coloro che avversano il provvedimento di riforma dovesse aumentare col passare delle ore si scelga all'ultimo momento di accantonare definitivamente il progetto. A far decidere in questa direzione potrebbero essere le forti obiezioni che gli ordini continuano a rivolgere non soltanto nei confronti dello strumento della legge delega, ma anche in relazione a tutte le altre proposte finora avanzate dal governo. Anche quest'ultimo testo, d'altronde, secondo le prime indiscrezioni, non sembrerebbe poterla passare liscia. E non soltanto per le norme nelle quali Castelli ha voluto imprimere maggiormente un'impronta federalista (ordini territoriali e coordinamenti regionali) (...). Sarebbe questo il caso del regime societario. Il governo avrebbe deciso infatti di affidarsi alle norme già individuate dalla seconda bozza Vietti che affermavano il ruolo centrale delle stp (società tra professionisti) sul modello già codificato di quelle degli avvocati, aprendo alle società multidisciplinari e limitando al massimo l'ingresso di soci di puro capitale. Ma anche così facendo non sembrerebbero superate le perplessità di alcune categorie

professionali fortemente contrarie a qualsiasi società di capitale. Tanto che Castelli starebbe pensando di stralciare dal maxiemendamento tutta la parte societaria, oppure di limitarla alla previsione delle sole società semplici e in nome collettivo.

Meno forti dovrebbero essere invece le obiezioni dei sindacati ai quali Lo Presti aveva promesso, e così è stato fatto, una norma che ne chiarisse il ruolo di rappresentanza all'interno delle professioni, da distinguere da quello prettamente istituzionale che spetta esclusivamente agli ordini. Non compaiono invece le norme previdenziali e fiscali tanto invocate dal presidente dell'Adepp, Maurizio de Tilla, ma si è pensato a ritagliare un ruolo alle Casse nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento professionale.

Insomma un intricato cocktail di soluzioni studiate per accontentare una platea più vasta possibile, anche se così non è stato finora. In questa logica si legge anche la decisione di aver voluto riservare alle associazioni iscritte al Cnel una corsia preferenziale nel processo di riconoscimento (...).